ISSN 11217820

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Fondato nel 1868

SERIE XIII - VOLUME I

FASCICOLO 1

GENNAIO-MARZO 2008

Pubblicato dalla

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
VILLA CELIMONTANA - ROMA ONLUS

POSTE ITALIANE SpA - SPED. IN A. P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46) ART. 1 COMMA 2 - CNS/AC - ROMA

TRIMESTRALE

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
ONLUS

Fondata il 12 maggio 1867; eretta in Ente Morale con R.D. del 21 marzo 1869
Via della Navicella, 12 (Villa Celimontana) - 00184 ROMA
tel. 067008279 - fax 0677079518
e-mail: *segreteria@societageografica.it* – sito web: *www.societageografica.it*
conto corrente postale 33087008

PRESIDENTE
Franco SALVATORI

VICEPRESIDENTI
Sergio CONTI – Ernesto MAZZETTI

CONSIGLIERI
Filippo BENCARDINO
Giuseppe CAMPIONE
Claudio CERRETI
Tullio D'APONTE
Paolo Roberto FEDERICI
Elio MANZI
Maria MAUTONE
Franca MIANI
Paola MORELLI
Maria Paola PAGNINI
Vittorio RUGGIERO
Isabella ZEDDA
Maria Chiara ZERBI
Armida BATORI (in rappresentanza del Ministero dei BBAACC)
Andrea CANTILE (in rappresentanza del Ministero della Difesa)

REVISORI EFFETTIVI DEI CONTI
Enza ANDREINI – Osvaldo AVALLONE – Flavia CRISTALDI
Franco PELLICCIONI – Francesco ZACCARIA

REVISORI SUPPLENTI DEI CONTI
Alessandro MORETTI

UFFICIO DI REDAZIONE DEL «BOLLETTINO»
Claudio CERRETI (Direttore)
Piergiorgio LANDINI (Condirettore)
Katia B. DI TOMMASO (Redattrice)
Gabriella FERRARA (Segretaria di Redazione)
Miriam MARTA (Notiziario)
Paolo SELLARI (Recensioni)
Nadia FUSCO (Spoglio di periodici)

COMITATO SCIENTIFICO DEL «BOLLETTINO»
Ilaria CARACI LUZZANA – Giovanni Battista CASTIGLIONI – Berardo CORI
Giacomo CORNA PELLEGRINI – André DAUPHINÉ – Wayne DAVIES
Giuseppe DEMATTEIS – Mario FUMAGALLI – Giandomenico PATRIZI
Claudio SMIRAGLIA – Udo SPRENGEL – Francesco SURDICH

UFFICIO SOCIALE
Simone BOZZATO (Segretario) – Maria MANCINI (Vicesegretario)
Luisa CARBONE – Margherita MARTELLI – Riccardo MORRI

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA

Fondato nel 1868

SERIE XIII - VOLUME I

FASCICOLO 1

GENNAIO-MARZO 2008

Pubblicato dalla

SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA
VILLA CELIMONTANA - ROMA ONLVS

delle raccolte archivistiche e prendere a valorizzarle, ottenendo di poter avviare poi la schedatura e l'indicizzazione di dettaglio che sono ora in corso; e che è stato possibile anche individuare i fondi fotografici, praticamente dimenticati, e quelli cinematografici.

Anche alla Cartoteca, Miriana ebbe a dedicare il suo lavoro; come per l'Archivio, l'avvio della revisione ha consentito poi di precisare gli interventi, di razionalizzare l'organizzazione, di rendere via via meglio consultabili i materiali.

Un'operazione tutta particolare – che verrebbe da definire «ciclopica», per il tempo e l'impegno che richiese, fu il recupero e la messa a disposizione del fondo cartografico «orientale»; oggi noto, pubblicato, studiato ed esposto, quando Miriana cominciò a «lavorarlo» era un insieme assolutamente incomprensibile, confuso, discorde di documenti di cui si poteva solo sospettare l'importanza.

Il risultato di tanto lavoro, accorto e appassionato, è davanti ai nostri occhi, anche per quegli aspetti – e sono i più numerosi – che non possono più apparire perché hanno a che vedere con interventi preliminari o minuti, ma del tutto essenziali, di cui il ricordo si perde inevitabilmente mentre ne restano gli effetti d'insieme.

Anche questo «Bollettino» si giovò dell'opera di Miriana, che ne fu la segretaria di Redazione a lungo (ufficialmente, dal 1987 al 1994), in una fase peraltro concitata e delicata nella vita del periodico.

Il contributo notevole da lei apportato non si è limitato all'aspetto professionale, ma si è arricchito, grazie al suo carattere, di un incisivo risvolto umano.

Per chi, come me, ha avuto l'onore e il piacere di lavorare con lei, è poi impossibile non ricordare anche e in primo luogo la sua integrità morale, la sua onestà intellettuale, la sua immediata schiettezza, la sua ammirevole modestia e il suo grande e rassicurante sorriso.

Grazie, Miriana!

Lina Maria Vitale

CONGRESSI E CONVEGNI

La prima conferenza internazionale EUGEO: il contributo della geografia al futuro dell'Europa

Dal 20 al 22 agosto 2007, il Roeterseiland Complex dell'Università di Amsterdam e la Reale Società Geografica Olandese (KNAG) hanno ospitato EUGEO 2007 *Europe's Geographical Challenges: Science meets Policy*, la prima conferenza europea organizzata dall'Associazione che riunisce società e associazioni geografiche europee (*www.eugeo.org*), fondata nel dicembre 1996. L'evento ha registrato l'iscrizione di 239 geografi e professionisti, provenienti in gran parte da paesi europei (Italia, regno Unito, Belgio, Irlanda) e con la partecipazione extra europea (Cina, Giappone, Nuova elanda, Nigeria e USA), che si sono adoperati per «fornire una visione di Europa economicamente possibile, socialmente coesa ed ecologicamente salda».

I lavori si sono aperti con la relazione di Peter Melbye (direttore dello European Spatial Planning Observatory Network – ESPON) *Capire le strutture e le dinamiche territoriali europee*, centrata sulle tematiche dell'accessibilità e della connettività europee, secondo il progetto elaborato dall'ESPON fino al 2013 (cfr. *www.espon.eu*). A fronte non poteva mancare una puntualizzazione sulla questione ambientale in Europa cui ha provveduto Tim O'Riordan, della University of East Anglia, che ha sottolineato l'innescarsi di una vera e propria «lotta» per la sostenibilità da fondarsi su idonee scelte politiche.

Nel complesso l'assise si è animata grazie alla presentazione di 195 interventi, suddivisi in sei sessioni tematiche e *key lectures*, cui hanno fatto seguito circostanziati dibattiti. A integrazione dei lavori svolti in aula i partecipanti hanno potuto accostarsi ad ulteriori proposte di ricerca presentate in un apposito spazio destinato alla sessione *Poster*.

Nell'impossibilità di dare conto dei nu-

merosissimi lavori nel dettaglio si evidenziano qui le tematiche che hanno connotato ciascuna sessione.

Nella sessione *Standort Europa at Risk* sono stati ampiamente analizzati i vantaggi competitivi che possono ancora caratterizzare il continente europeo. Complessivamente è emersa la consapevolezza che il *marketing* e il *branding* territoriale non siano sufficienti, mentre si è concordi nel sostenere che la «posizione comparata» (*Standort*) dell'Europa, rispetto all'economia internazionale, offra alcuni vantaggi esclusivi non reperibili in altre parti del mondo. Pertanto le azioni future dell'Unione Europea per attrarre i grandi soggetti economici dovranno riconsiderare sia le condizioni spaziali di «primo livello» favorevoli alla localizzazione (infrastrutture, università, disponibilità di manodopera, regime fiscale eccetera) sia quelle di «secondo livello» (qualità del lavoro, della conoscenza, della vita, del tempo libero), come ha puntualizzato la *key lecture* di John Gold della Oxford Brookes University.

In sequenza concettuale la sessione *Towards Revitalized and Cohesive Cities* ha approfondito le implicazioni sociali delle contemporanee sfide urbane, rilevando il crescente processo di diversificazione della popolazione urbana che, dal maggio 2007, costituisce oltre il 50% della popolazione mondiale. Su questi elementi Alan Murie, dell'Università di Birmingham, ha condotto una riflessione intorno al concetto di *New Divided Cities* utile a focalizzare l'attenzione sugli spazi residenziali e su quelli della «rivitalizzazione». Con gli interventi programmati si è avuta una panoramica su casi di studio paradigmatici: prevalentemente ci si è rivolti ai repentini fenomeni di spontaneismo che investono le città della porzione orientale e mediterranea dell'Europa (Budapest, Cracovia, Salonicco, Verona, ecc.), dove ai crescenti livelli di segregazione e disuguaglianza si associano fenomeni di esclusivizzazione degli spazi pubblici e privati.

In *The Changing Face of Rural Europe*, Marc Antrop (Università di Gand), ha affrontato la complessa tematica del paesaggio, stretto tra la Convenzione europea, adottata a Firenze nel 2000, che lo considera lungo il *limes* tra la percezione dei residenti e quella degli *outsiders* (turisti o meno) e le attività antropiche, le quali modellano attualmente il mondo agricolo-rurale. Ne deriva un impegnativo banco di prova per i geografi attenti alle modificazioni che caratterizzano le aree rurali del vecchio continente, investite da nuove funzionalità che a scala regionale schiudono interessanti prospettive occupazionali. Viene chiamato in causa un ampio spettro tipologico che contempla, tra le altre, forme di agricoltura sociale rispondenti sia a istanze ricreative (turismo rurale) sia all'assorbimento di fasce deboli della popolazione (anziani, soggetti portatori di handicap, ex reclusi eccetera).

Nella sessione *Europe's Culture, Identity and Diversity* ci si è confrontati sui nodi dell'attuale dibattito intorno alla geografia culturale. Paul Reuber (Westfälische Wilhelms-Universität di Münster) ha incentrato la sua brillante *key lecture* sulla connessione tra spazio e cultura, sostenendo che «nel quadro globale delle molteplicità crescenti di significati che le culture vanno assumendo, la geografia culturale deve avere un ruolo primario nel dibattito tra spazio e politiche culturali». I relatori iscritti a parlare hanno ripetutamente richiamato l'attenzione sulle specificità e peculiarità dell'Europa e dei suoi cittadini «uniti nella diversità» (il motto europeo *In varietate concordia* è stato proclamato ufficialmente il 4 maggio 2000 dal Parlamento Europeo). Si tratta veramente di una questione di fondo sulla quale permane una distanza tra la lettura dello spazio europeo elaborata al suo interno e quella d'oltreoceano. Quest'ultima risulta protesa a rimarcare l'idea della semplice compresenza di popoli, nazioni e realtà economiche, mentre la prima sostiene un «riassetto integrativo», giustificato da fattori riconducibili alla complementarità della tradizione produttiva e alle potenzialità di evoluzione del patrimonio comune di norme socio-culturali.

La sessione dedicata alla geografia politica, *Balanced Multilevel Governance*, ha avuto come relatore lo studioso «extra-europeo» Alexander Murphy dell'Università dell'Oregon, già presidente dell'Association of American Geographers (2002-2003), che ha tenuto una interessante *key lecture* su *Multilevel Governance and Changing Political Geography in Europe*. Il fatto di «non essere uno Stato tradizionale» è, secondo Murphy, una delle cause principali del variegato «filoeuropeismo» che caratterizza differenti regioni e strati della popolazione. Territorialità e percezioni metageografiche sono dunque chiavi di lettura essenziali per comprendere ciò che sta accadendo in Europa in questi ultimi anni.

Gli interventi dei partecipanti hanno posto l'accento sull'organizzazione interna e sul ruolo «mondiale» dell'Unione Europea, soprattutto in relazione ai paesi emergenti e alle grandi potenze, quali Cina, India e Stati Uniti. Il cambiamento dei confini in senso funzionale, ma anche per quanto riguarda la percezione dello spazio, ha modificato l'intensità e la velocità delle relazioni, imponendo la necessità di riconsiderare attentamente i nuovi spazi e i nuovi territori della politica che si presenta oggi sempre meno come *government* e sempre più come *governance*.

Sulle tematiche ambientali si sono confrontati i relatori che hanno partecipato alla sessione *Nature Strikes Back*, animata dalla *key lecture* tenuta da Ad de Roo del Joint Research Centre di Ispra. I contributi hanno analizzato, anche attraverso l'ausilio di modelli e *software* appositamente dedicati, le complesse relazione fra sviluppo demografico e sviluppo economico, da un lato, e i cambiamenti climatici locali, regionali e globali, dall'altro. Come era logico attendersi la soluzione dei problemi ecologici – che in definitiva sono anche economici e sociali – non può prescindere da una messa a punto della «filosofia ambientale», chiamata a muoversi tra le istanze rigidamente protezionistiche e quelle di crescita economica.

L'appuntamento olandese di EUGEO 2007 si è ulteriormente arricchito grazie a riunioni di lavoro, relazioni e dibattiti, organizzati in sessioni speciali: la già ricordata ESPON ha ospitato 11 interventi e altri 15 sono stati inseriti nelle sessioni su *Cartografia e Software GIS* (ESRI) e in quelle coordinate dal Network per la Geografia nell'Istruzione Superiore (Herodot), dall'Agenzia Olandese per l'Ambiente (MNP) e dei Lavori Pubblici e dal Water Management (Rijkswaterstaat).

Nei vari campi di interesse posti in agenda, il confronto e la condivisione fra i soci dei diversi sodalizi nazionali hanno evidenziato il ruolo e l'apporto dato dalla geografia contemporanea per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e regionale.

Nel chiudere la manifestazione Christian Vandermotten ha richiamato la responsabilità dell'EUGEO e dei sodalizi nazionali nel mostrare e dimostrare il coinvolgimento e la competenza della Geografia nel costruire il futuro dell'Europa, auspicando una maggiore attenzione delle singole Società geografiche nella preparazione di eventi futuri.

A congrua conclusione delle giornate di Amsterdam, le linee guida e gli avanzamenti proposti dalle relazioni presentate hanno trovato una efficace e significativa sintesi nel Manifesto *The Contribution of Geography towards the Future of Europe* (consultabile sul sito *www.eugeo2007.org*), illustrato da Sako Musterd (co-chairs del Comitato Scientifico EUGEO) e volto a indirizzare l'attività sia dei politici sia dei pianificatori europei. Il monito di fondo ricorda che le grandi sfide dell'avvenire richiedono un'implementazione delle ricerche comparate e un approccio critico orientato a promuovere la riformulazione delle politiche «non rispondenti alle esigenze reali».

L'incontro consegna dunque un mandato anche all'azione didattica, poiché contenuti tanto sostanziosi non possono prescindere da un'informazione e una educazione adeguate.

Simone Betti